

## UN NUMERO CENT. 5

## ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.  
Semestre e trimestre in proporzione.

## INSERZIONI:

In 4<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> pagina prezzi da convenirsi.  
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Loggiato Municipale  
I manoscritti non si restituiscono.  
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

# il Cittadino

## giornale della Domenica

### ASTERISCHI

*I want a hero*, « mi occorre un eroe », così comincia Byron il suo *Don Giovanni*. Io non posso dire d'aver bisogno d'un tema per un articolo di fondo. Ma poichè mi si presentano vari argomenti, dirò così, minori, ciascuno dei quali non comporta d'essere diluito in tante cartelle, quante ne occorrono a formare un « primo Cesena » (accettiamo anche noi il frasario parigino), così mi sembra miglior cosa raggrupparli insieme, in una specie di conversazione, di *causerie*.

×

Le ricorrenze della scorsa domenica — Statuto e anniversario della morte di Garibaldi — si prestano a varie considerazioni, o, piuttosto, a raccogliere quelle che abbiamo inteso fare largamente nel paese.

Da parecchie persone abbiamo sentito esprimere il desiderio che si cerchi di mostrare al bisogno che Cesena, per quanto amministrativamente e municipalmente repubblicana, fa parte, se non andiamo errati, di un certo *Regno d'Italia*, retto da uno Statuto, (che emanò da Carlo Alberto, ma fu sanzionato dai plebisciti) e dalla dinastia Sabauda, poggiantesi, non già sul diritto divino, ma su quello della Nazione.

Uno dei simboli più significativi della Patria e del Re è certamente l'esercito, e le solennità di questo non possono passare inosservate, specialmente quando sono intese a celebrare nel modo più degno i fasti nazionali.

Quando erano in Municipio i nostri amici, essi, non per vana pompa e sciocca vanità, ma per sentimento di dovere, solivano assistere ufficialmente alla rivista, invitando il capo dell'autorità politica. Oggi che il Municipio crede bene limitarsi alla sola esposizione della bandiera dai balconi di palazzo, non potrebbe l'egregio nostro Sottoprefetto trovar modo di supplire altrimenti?

Questo sarebbe appunto il voto di quanti a Cesena amano le Istituzioni, e bramano vederle decorosamente affermate, e noi sentiamo che tradiremmo la nostra missione, che è quella d'interpretare il pensiero dei nostri amici, se non ci affrettassimo, anche in questa occasione, a raccogliarlo ed a manifestarlo.

Non si creda che noi siamo amanti d'apparenze, di parate, di spettacoli. Nessuno più di noi, che ci sentiamo schiettamente democratici — possiamo ben dirlo fra tante usurpazioni anche *scocciarellesche* di questo bel titolo —, può rifiutarne. Ma spesso, troppo spesso, in politica, se le forme sono nulla ove non le segua la sostanza, danneggiano a questa sopprimendosi. Non bisogna lasciare, sia pure involontariamente, che si avvalori l'opinione che l'autorità monarchica, in questa regione di Municipi fiammeggianti, non ama che di eclissarsi e di farsi tollerare.

Tale non è certamente il pensiero degli egregi funzionari che reggono la Provincia e il Circondario, ed è appunto da ciò che ci sentiamo maggiormente incoraggiati a tenere un linguaggio, di cui essi per i primi comprenderanno la nobiltà dell'impulso da cui move e la bontà del fine a cui tende.

×

Sullo stesso tema della rivista ci permet-

tiamo di ricordare all'autorità militare che essa potrebbe esserci cortese dell'invio di qualche notizia preventiva, per poterne far cenno a tempo nelle nostre colonne.

E su ciò ci porrebbe superfluo insistere.

×

Con patriottico pensiero, appunto per le due ricorrenze che coincidevano domenica scorsa, nel programma del concerto militare fu posto l'Inno di Garibaldi subito dopo la Marcia Reale. Benissimo: noi applaudiamo di tutto cuore.

Non sappiamo per quale equivoco però, dopo che i due pezzi erano stati preannunziati nei cartoncini a stampa, a un tratto ne fu raschiato via il secondo. Il riederarsi — dopo il pubblico annunzio — avrebbe assunto un aspetto tale, da ferire ogni sentimento di patriottismo.

L'importante è che entrambi i pezzi furono eseguiti: il fatto ha certo dissipato ogni men favorevole interpretazione.

×

Per il 25.° anniversario della morte di Garibaldi, hanno pubblicato manifesti la Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie e i Garibaldini Indipendenti. Sobrio il primo ed ispirato ad elevati sentimenti patriottici, superiori alle misere contese di parte, come si conviene quando si tratta d'onorare l'eroe popolare, che scrisse nella sua bandiera « Italia e Vittorio Emanuele »; ampolloso il secondo e rinnovante fraterni dissidii. Anzi tutto è strano che si chiamino « indipendenti » persone che sono notoriamente repubblicane, mentre quell'appellativo non può etimologicamente e logicamente avere altra significazione che « d'essere estraneo a partiti ». Ma poi come si può rievocare il ricordo della monarchia assoluta per farne carico alla costituzionale? Come si può, in buona fede, riconoscere che se Garibaldi, anche dopo il 1860, compiva il provvido suo ufficio mantenendosi rivoluzionario, l'autorità costituita ne compiva un altro non meno provvido impedendo la rovina dell'eretto edificio nazionale? Nell'opera del nostro risorgimento furono indispensabili così la spinta come i freni, così l'osare a tempo, come il resistere alle generose impazienze. Del resto la più eloquente smentita alle parole dei così dotti indipendenti, i quali lo sono così poco che non possono fare il giusto panegirico ad uno senza accompagnarlo con una ingiusta denigrazione contro un altro, sta nell'opera stessa di Garibaldi, il quale, anche dopo le date e gli avvenimenti accennati in quel manifesto, fece atto di libero ossequio al re, e nel 1875 e nel 1879 andò al Quirinale a stringere la mano a Vittorio Emanuele II e ad Umberto I.

È curioso poi che gli autori del manifesto, di cui ci occupiamo, abbiano concepita l'idea di promuovere in Cesena onoranze a Garibaldi, invitando a parteciparvi anche sodalizi ed uomini che non sono repubblicani.

L'idea, per sè stessa, è ottima e lodevolissima, ma come si concilia col manifesto e col resto? Ed i monarchici dovranno essere chiamati a sentir discorsi su quel tono?

×

Si vengono approssimando le elezioni parziali amministrative, le quali, si dice, avranno luogo in Luglio.

Alle voci che corrono, finora, chi ha cominciato ad occuparsene sono i clericali, nelle loro due diramazioni: conservatori e democristiani. I primi

hanno già tenuta un'adunanza, nel palazzo Ghini; gli altri pare intendano fare una pura affermazione, una specie di rivista delle loro forze.

Per quanto concerne i monarchici, non intendiamo arrogarci noi di dare una parola d'ordine. Pur riserbandoci, nelle attuali condizioni, piena libertà d'apprezzamento e d'azione.

Crediamo però poter dire che la situazione odierna non è troppo diversa, elettoralmente parlando, da quella del 1905, cosicchè nemmeno diversa dovrebbe essere la nostra linea di condotta. Il cielo, che percorrono gli avversari, è tutt'altro che compiuto; un largo risveglio nel paese non si avverte; ma sopra tutto la campagna, la quale rappresenta i tre quarti del Comune, si mantiene illusa.

Un qualche salutare movimento di giusta difesa economica è cominciato: ma esso ha altre vie per svolgersi e rassodarsi, che non siano le urne amministrative; anzi una lotta elettorale, imprudentemente e intempestivamente ingaggiata, potrebbe essergli fatale.

Nel campo economico, dove la questione è semplice, possono avvenire facilmente utili e decorosi accordi: nel campo elettorale, non entra solo il programma economico, ma altresì tutte quelle questioni amministrative, tutte quelle viste in ordine ai problemi pubblici, sociali e religiosi, che potrebbero dividere chi è altrove unito, e viceversa, o produrre indecorosi sacrifici delle proprie idealità.

Questo è il nostro avviso: ad ogni modo, staremo a vedere.

### Annibal Caro in Romagna

Il 6 di questo mese ricorre il quarto centenario della nascita di Annibal Caro in Civitanova, la quale si prepara a tributargli speciali onoranze nella prossima stagione balnearia, a cui esse agguinceranno attrattiva e richiamo di forestieri.

Il bel nome di Annibal Caro — così bello, che il suo fiero avversario, Lodovico Castelvetro, pensava se lo fosse foggiato da sè — è nella mente di quanti hanno fatti gli studi classici, e ne hanno tratto gusto ed amore per la vera grande arte. Le sue « Lettere » sono un modello di semplicità e d'eleganza insieme, sopra tutto di signorile chiarezza. Questo pregio appunto ha, senza colpa dell'autore, nociuto ad esse, perchè i raccoglitori, che hanno voluto presentarle come esempi da imitarsi, le hanno distribuite, artificiosamente, in generi (di ringraziamento, di congratulazione, di scusa, di rimprovero ecc. ecc.), senza badare all'ordine cronologico, senza curarsi di metterne in rilievo le molte e interessanti notizie che possono ricavarci intorno a uomini, paesi e cose, in un'età così importante ed agitata come fu quella in cui visse l'autore, senza illustrarlo con sobrie ma esaurienti note, senza presentarlo insomma e valersene come documento storico. La stessa edizione dei Classici italiani di Milano — la più completa, se non erriamo — ha seguito questo sistema, sicchè, a leggere i tre volumi che le raccolgono (tre altri contengono le lettere scritte dal Caro in nome del Cardinale Alessandro Farnese), si fanno continui salti d'anni ed anni, avanti e indietro, rimanendone confusi, sbalorditi, e poco frutto ritraendone intorno alla miglior cognizione dei tempi.

Chi ci darà l'epistolario del Caro, ordinato e annotato con rigido e scientifico criterio storico?

Ma non soltanto le « Lettere » conservano alla memoria nostra il nome dello squisito scrittore marchigiano: due traduzioni lo raccomandano an-

che più: *Gli amori di Dafni e Cloe* dal greco di Longo Sofista, e *l'Eneide* di Virgilio. Gli *Amori* sono un gioiello, una cosa perfetta. L' *Eneide* del Caro — che fu detta argutamente una « bella infedele » — non rende certo né per gli spiriti né per le forme i divini esametri virgilliani; ma essa ha un merito tutto speciale, che le dà importanza d'opera originale, e le fa segnare una data storica nella metrica italiana: essa è l'affermazione artistica del verso sciolto, di questo mirabile verso, che è una poltroneria — usiamo l'appellativo del Baretto — solo per chi infla a caso, sciatamente, undici sillabe con quei tali accenti obbligatori; ma che, per il vero artista, ha tanta varietà, ricchezza di suoni e di snodature, si presta così efficacemente allo svolgimento del pensiero, del discorso, dell'eloquenza poetica, da esser quello che, nella musica, è una magistrale sinfonia. Il Caro superò, e di gran lunga, nel maneggiarlo, quanti l'avevano preceduto, e per due secoli rimase solo maestro. Bisognò attendere il Parini, il Monti, il Foscolo, per trovar dei rivali, ed anche al loro confronto l'eletto artefice del secolo XVI non impallidisce.

×

Ma non è nostra intenzione di far qui uno studio puramente letterario; abbiamo solo voluto accennare fuggacemente al merito dell'artista.

Nostro scopo speciale è di ricordare una particolarità, che forse i più ignorano, cioè che Annibal Caro fu nella nostra Romagna, con un ufficio che potrebbe equivalere a quello odierno di segretario di prefettura; nostro intendimento è di spigliare qua e là nel suo epistolario — malgrado le difficoltà che il suo modo di pubblicazione presenta — qualche cenno dei nostri paesi.

Nel dicembre del 1539, papa Paolo III (di quella famiglia Farnese a cui poscia il Caro fu tanto legato) mandò in Romagna col titolo di Presidente il lucchese Monsignor Giovanni Guidiccini, singolare e notevole figura, sotto vari aspetti, tutti rispettabili. Era sacerdote illibato e nel tempo stesso aveva fervido l'animo d'amor patrio, cosa tanto più da notarsi, in quanto i tempi in cui gli toccò di vivere furono appunto quelli in cui si consolidò la soggezione d'Italia alle preponderanze straniere. I suoi sonetti all'Italia non sono una fredda esercitazione rettorica, ma fremono anche oggi di sentimento vivo e profondo. Egli era uomo d'indole mite, ma, venuto in Romagna, in mezzo al più selvaggio e cruento inferire delle fazioni, scatenatesi dopo la caduta delle signorie locali, dovette mostrarsi e fu severo, applicando metodi compressivi, che oggi ne parrebbero feroci. Ma a giustificazione sua stanno lo stato della civiltà d'allora, le opinioni allora generalmente accettate, e sopra tutto l'inflessibile giustizia eguale per tutti, alti e bassi, malgrado che da Roma venissero a contrastargli il terreno, protezioni e favoritismi cardinalizi, salvacondotti, ingiuste grazie.

Il Guidiccini, poeta e uomo di forte animo, volle a suo collaboratore un poeta e uomo forte come lui, e scelse Annibal Caro, che gli fu ceduto da monsignor Gaddi, il quale lo aveva da tempo al proprio servizio come segretario.

Vennero l'uno e l'altro a Ravenna, capoluogo allora di tutta la Romagna propriamente detta, sulla metà del dicembre del 1539; ed ecco ciò che scriveva Annibal Caro all'amico suo Alessandro Cesati in Roma, non decorsi due mesi, il 4 Febbraio 1540 da Forlì:

Questi diavoli Romagnoli ci danno molto da fare; tutta volta sono alle mani d'uno che darà più da fare a loro; per questa mattina ne sono impiccati due e se ne impiccheranno degli altri. Siamo andati correndo tutta la provincia e le brighe sono state grandi... Ora penso che ci fermeremo qui qualche mese, o forse a Ravenna, se si potrà fare che costoro non si ammazzino ogni giorno, come sogliono, subito che il Presidente volge loro le spalle.

Nell'epistolario infatti sono, con le date delle lettere, le tracce di molti luoghi visitati, né forse da tutti il Caro ebbe sempre occasione d'inviarne. Il 15 dicembre adunque il Caro era a Ravenna; il 24 lo troviamo a Forlì, con un tale freddo da non poter reggere la penna a scrivere a lungo; il 6 gennaio a Faenza, il 13 ad Imola, e poi da capo.

Gravi malumori agitavano Savignano, che non voleva assoggettarsi ad esser feudo dei Rangoni (la feudalità era tanto pernicioso e salassatrice ai piccoli paesi, quanto alcune signorie furono provide e accorricciatrici ai centri maggiori): il Caro vi

andò, prese alcuni giovani, minacciò d'impiccarli per vincere la resistenza degli adulti; ma dovette chiedere rinforzi al Guidiccini per ispuntarla (1).

Più turbolenta di tutte le città era in quegli anni Forlì, dove ancora, come in altri luoghi ed anche a Cesena, le fazioni portavano gli storici nomi di guelfi e di ghibellini, benchè con significazione affatto diversa dall'antica. Fino dal 1538 Alessandro Paulucci aveva mortalmente ferito Francesco Mattei, e se n'era fuggito a Meldola, inseguito da Francesco Theodoli, con alquanti de' suoi. Il 14 agosto 1539, lo stesso Paulucci, in compagnia del Cav. Cosimo Asti e dei due figli di Francesco Laziosi e d'altri quindici amici, incontrò il Theodoli in piazza, lo freddò. Altrettanto si fece di Pier Niccolò Bruni, ed altri avversari furono malmenati. Sulla fine dell'anno, Alessandro Paechinei fu ucciso da Fabrizio Numai; onde i fautori dell'estinto corsero alle vendette (2).

Il Guidiccini riuscì a prendere alcuni capeggiatori delle varie parti ed a rinchiederli nella rocca di Cesena; ma la curia papale, — contro il parere di lui, il quale prevedeva vi avrebbero trovato protezione e perdono, — li volle a Roma, e, appena avuti, s'affrettò a rimandarli liberi in patria. Il povero presidente, per mezzo del suo segretario, per salvare almeno le apparenze, si affannava a persuader l'autorità centrale che facesse le viste di rimandarli in Romagna per assecondare l'avviso di lui (3): ne risulta che ottenesse nemmeno quella magra soddisfazione.

Naturalmente a Forlì seguì subito di peggio: il 26 gennaio, vi furono altre sei uccisioni e parecchi feriti (3). A por freno a tante carneficine, mons. Guidiccini pensò di creare una specie di milizia cittadina, col nome di *Pacifici* e con l'ufficio di armarsi, ad un segnale della pubblica campagna, raccogliersi e sedar le liti.

Ma non cessava per questo di continuar nei rigori, e intendeva esperimentarli specialmente sui Laziosi. Era stato arrestato il padre di costoro — o per uno di quei metodi di procedura che usavano a quei tempi per indurre un colpevole a costituirsi, o perchè avesse una propria responsabilità — ed ecco un'altra potenza levarsi a favore del prigioniero. Non era un monsignore, non un cardinale; era ben altra autorità; ed il fatto stesso che un tal uomo fosse un'autorità caratterizza i tempi: era Pietro Aretino, il cui nome è giunto fino alla posterità per fama infame ed oscena. La risposta che Annibal Caro gli diresse per commissione di mons. Guidiccini (4) merita d'essere riferita quasi per intero. In essa può vedersi come anche un letterato di vero valore ed un funzionario degnissimo dovessero acconciarsi alla comune adulazione verso un ciarlatano ed un manigoldo; ma si vede altresì con quale fine malizia evitassero di contentarlo.

Il Caro incomincia dall'affermare che, nell'Aretino, « l'umanità non dev'essere inferiore a quella divinità che se gli attribuisce, non tanto per i miracoli del suo bellissimo ingegno, quanto per la perfezione di quelle virtù che edificano l'animo ». E continua:

Alla lettera che V. S. scrisse in favore del Laziosi, Monsignore non ha risposto, nè risponderà insino a che dura il giudizio della sua causa, il quale è già cominciato per la costituzione del figliuolo. E per assegnarne la ragione, bisogna che io le dica dalla lunga che quando Sua Signoria fu destinata in Romagna, sapendo che in queste provincie la misericordia è vizio, per tornare in dispregio de' Rettori e in licenza de' popoli, di mansuetissimo e compassionevole che è di natura, si dispose ad esser solamente giusto e indifferente con ognuno.

Così procedendo, ecco una mattina, che trovandosi ne' chiostri dell'Osservanza di Forlì, in mezzo di molti di ciascuna fazione, gli venne presentata la vostra bellissima lettera, sopra la quale fu veduto commoversi, tanto che infino con le lagrime fece segno dell'affetto e della teuerza che se gli destò in leggerla, nè si poté tenere di non far sentire ai circostanti quella parte dove si tocca della bestialità parziale. Alla fine, lodata per rarissima, come è veramente, disse a me nell'orecchio che si era sentito far violenza al proponimento suo. Di poi, considerandola, mi ci ha fatto veder dentro tutti i vantaggi della rettorica e la forza e l'uso proprio di quei colori.

Seguita il Caro che una così bella lettera non poteva rimanere occulta; che molti l'avevano conosciuta; alcuni anche trattarne copia, e divulgata in città, con generale ammirazione. Ma ciò appunto aveva nociuto al raccomandato, perchè i sospetti e le gelosie, troppo comuni negli abitanti, facevano temere che il Presidente potesse giudicare piuttosto cedendo all'eloquenza del sollecitatore

che alle ragioni della giustizia. Così la stessa vanità dell'Aretino, che era immensa, veniva chiamata a giustificare il rigetto della sua raccomandazione.

×

Di Cesena — le cui condizioni non differivano da quelle generali di Romagna, e che anche nel 1538 era stata insanguinata da delitti di fazione — poche note abbiamo rinvenute nell'epistolario del Caro. Egli deve esserci passato più volte, « correndo tutta la provincia »; ma una sola sua lettera, quella del 12 Agosto 1540 al Bernardi in Roma, è datata dalla città nostra, anzi da S. Maria del Monte. Al vescovo di Cesena, che era Cristoforo Spiriti di Viterbo, ma che, secondo il suo consueto, si trovava assente dalla Diocesi preferendo godersi Roma, è diretta una lettera del 6 gennaio 1540 per ringraziarlo dei buoni uffici spesi in favor suo presso la curia; ed al nobile cesenate dott. Francesco Beccari ne è diretta un'altra affettuosissima, sotto il giorno 11 dello stesso mese ed anno.

Ma di Cesena il Caro ricorda specialmente la Libreria malatestiana: ne aveva fatta menzione un anno prima di venire in Romagna, quando scrivendo, nel dicembre del 1538, da Roma, a Paolo Manuzio, lo diceva, scherzando, non già smarrito, bensì « morto », dentro quella libreria, e soggiungeva sapere che egli vi aveva trovato cose mirabili. Quando già era a Ravenna, il 20 gennaio 1540, scriveva all'amico, esortandolo di venire a visitarlo, sotto pena, in caso contrario, d'avere il bando « dalla libreria di Cesena ».

E alla Malatestiana sarà certamente venuto anche lui il Caro, scendendo dall'amena collina del Monte, nei giorni prossimi alla fiera allora celebratissima, e, là dentro, l'animo suo d'artista e di dotto nella classicità non può non avere esultato.

Presidente e segretario, pure in mezzo alle gravi cure del loro ufficio politico e alle tempeste delle civili discordie, non obliavano gli studi: il Caro s'intratteneva, potendo, nel suo carteggio, sulle predilette sue medaglie antiche, o su lavorazioni di cristalli (5); il Guidiccini inviava sonetti al Vernier, futuro doge di Venezia (6).

lo spigolatore

(1) Gasperoni - « Studi di storia romagnola. »

(2) Bonoli - « Storia di Forlì. »

(3) Lettera del 6 gennaio 1640 a G. B. Bernardi, Roma.

(4) Bonoli - Op. cit.

(5) 12 Aprile 1540.

(6) Citata lettera 4 Febbraio 1540.

(7) Lettera senza data da Forlì.

## C E S E N A

In memoriam — La notizia della morte improvvisa dell'Avv. *Diomedeo De Simonis*, avvenuta nell'ultima seduta del Consiglio Provinciale di Bologna, e mentre egli, come Presidente della Deputazione, parlava degli interessi della sua provincia in materia di ferrovie, è giunta dolorosissima anche a Cesena, dove l'estinto aveva caldi estimatori.

L'avv. De Simonis era giureconsulto d'altissimo valore, tanto da poter essere chiamato uno dei primi civilisti dell'Emilia. Alla dottrina poi andava pari in lui l'integrità più specechiata.

Saggio amministratore, resse per molti anni una cospicua beneficenza — l'Opera pia dei vergognosi — a cui non risparmiò mai le cure del suo alto intelletto e dell'animo buono, in pro dei miseri. E di recente aveva data un'altra prova del come intendesse il civico dovere accettando il grave carico di presiedere la Deputazione provinciale, dove egli portava tutto lo splendore del suo valore intellettuale e morale, tutto il prestigio della sua autorità.

Sinceramente credente, era altresì sinceramente italiano, senza riserve e senza sottintesi; e lo professò quando non erano ancora di moda gli odierni camuffamenti di *calottes* in *sanculottes*.

La nostra Congregazione di Carità ebbe ad esprimerne, in una non troppo remota occasione, il valido patrocinio professionale.

Alla memoria di lui vada il nostro riconoscente omaggio o il più sentito rimpianto.

**Onoranze a Garibaldi** — Il *Popolano d'oggi*, in una relazione che ha tutto il carattere dell'*ufficiosità*, annunzia la formazione d'un Comitato cittadino per le onoranze da rendersi in Cesena alla memoria di Garibaldi nella prossima ricorrenza del primo centenario dalla sua nascita, e dice che tale Comitato dev' essere popolare, e che per popolare s' intende estremo, alias sovversivo.

Possiamo notare che tale non era l'intendimento dei repubblicani garibaldini indipendenti promotori dell'adunanza, perchè avevano mandato l'invito anche alla Società dei Reduci, di cui il Principe Amedeo di Savoia fu Socio d'onore, ed anche al *Cittadino* di cui sono ben note le opinioni politiche.

E se il *Cittadino* non ha tenuto l'invito, fu solo perchè esso ritenne che gli stessi invitanti, per garanzia di chi intendesse intervenire, dovessero essere scelti fra tutti i partiti liberali.

Ricordiamo pure che, quando morì Garibaldi, repubblicani schietti ma illuminati come Eugenio Valzania, Pietro Turchi e Federico Comandini furono lieti di avere a compagni nelle onoranze all'Eroe alcuni noti monarchici cesenati, tra cui il compianto amico nostro Euclide Manaresi.

Oggi pare si voglia procedere diversamente. Si va avanti, o indietro?

Per noi la risposta non è dubbia. Ma fortunatamente potremo onorare Garibaldi da noi, senza chiedere il permesso ai... microcefali.

**Pubblicazioni** — La bellissima commemorazione di Giosue Carducci, che il valoroso prof. A. Messeri tenne in Cesena la sera del 24 Marzo, è uscita ora in assai decorosa edizione, preceduta da una indovinata dedica alla Contessa Silvia Pasolini. Ogni Cesenate, che ha senso d'arte e di patria, dovrebbe conservarla come un caro ricordo. Si vende a una lira, presso la Cartoleria Gargano (Cassa di Risparmio).

**Studiosi** — L'egregia nostra concittadina professoressa Maria Perlini, che, è così amorosa, intelligente e felice indagatrice delle cose del risorgimento, ha testè pubblicata nel *Resto del Carlino* di Bologna un interessantissimo articolo intorno alla morte di Anita Garibaldi, frutto delle sue ricerche negli Archivi di Stato di Roma e di Bologna.

**Concittadino all'estero** — Ci giunge notizia che l'avvocato Aristide Favini, da alcuni anni residente a Buenos Ayres ha colà ottenuto, in seguito ad uno splendido esame di cui hanno parlato anche i giornali del luogo, il diploma e l'abilitazione per esercitarvi l'avvocatura.

Noi siamo lieti per l'onorevole prova dall'Avv. Favini superata, e ci congratuliamo con lui per il successo, conseguito, augurandogli nell'esercizio della professione quella fortuna, di cui l'intelligenza, lo studio e la forza della volontà lo rendono meritevole.

**Per la gara di tiro a segno** — Nell'elenco delle signore offerenti per il premio Cesena, rimase escluso per errore tipografico, il nome della signora Angeli Paolina per L. 3. Ripariamo ora all'involontaria dimenticanza.

**Pei figli degli impiegati comunali** — Nel prossimo Settembre, verrà aperto a Pisa un « Collegio-convitto per i figli e gli orfani degli impiegati comunali ». La retta annua per i giovani che abbiano vivo il padre è di L. 360; per quelli che siano orfani di funzionari senza diritto a pensione, furono istuiti posti gratuiti, i quali aumenteranno con l'aumentare di benefiche elargizioni.

Queste possono farsi fondando letti (L. 50 per una sola volta), creando borse per retta e mezza retta, offrendo oggetti ecc.

È un'opera altamente filantropica.

Ogni Municipio dovrebbe concorrervi in qualche modo; e noi, fin d'ora, eccitiamo il nostro a farlo.

**Condoglianze** — Lunedì è morto in età di 14 anni, il giovanetto Mario Turchi, figlio dell'amico nostro personale Avv. Giovanni, Segretario al Municipio.

Alla famiglia desolata le nostre più vive condoglianze.

In occasione della sventura che lo ha colpito, l'Avv. Giovanni Turchi ha mandato una offerta di L. 50 al Comitato per i bambini sfortunati.

E anche i colleghi impiegati del Municipio, invece di fiori, hanno raccolto e offerto L. 18.05 allo stesso Comitato. I sigg. Avv. Filippo Turchi,

Vittorio Silvestrini e Dott. Pio Serra hanno inviato, ciascuno, L. 5 al Patronato Scolastico. Gli Enti beneficiati ringraziano vivamente, a nostro mezzo, per l'atto civile e caritativo.

**Da Savignano** — Il Comitato degli Ospizi marini rende pubbliche grazie alla Contessa *Dora Rasponi*, che, nella luttuosa circostanza della morte dell'ottima sua madre, gli inviava un'offerta di Lire cento, seguendo così la tradizionale generosità della famiglia, e l'impulso nobilissimo del proprio animo.

**Ulteriore sussidio** — Il Ministero dell'Interno, su proposta dell'egregio Prefetto della Provincia Comm. De Nava, ha concesso alla Cucina economica *R. Mori* un nuovo sussidio di L. 200 oltre quello di L. 300 che fu assegnato nello scorso inverno.

**Vini a tipo costante** — Vien bandito dal Ministero d'Agricoltura un concorso a premi tra le Cantine sociali, le Associazioni di produttori ed i privati che producono vini da pasto a tipo costante. Termine utile per inviar le domande al Ministero il 31 Dicembre 1908.

**Conversione di titoli** — I possessori di titoli del Consolidato 5 e 470 sono invitati a presentarsi sollecitamente al cambio, per evitar ritardo nella riscossione delle rendite, che si pagheranno solo sui nuovi.

**Caldaje a vapore** — Entro il mese di Giugno, si terrà a Forlì una sessione d'esami per l'abilitazione al governo delle caldaie a vapore.

**Scuole elementari** — A tutto il 31 Luglio p.v., è aperto il concorso per quattro posti di maestro nelle scuole rurali del Comune.

**I mercati di bestiame** sono sospesi in tutta la provincia di Ravenna, in causa dell'afa epizootica.

**Banda militare** — Domenica 9 corr., la banda militare eseguirà in piazza V. E. dalle ore 20.30 alle 22.

1. Marcia
2. Sinfonia — Cavalleria Leggera — Suppè
3. Divertimento — Le Erinni — Massenet
4. Valzes — Pour Elle — Strobel
5. Reminiscenze — L'Ebreca — Halévy.

**Avete bronchite o catarro polmonare?** Ricordatevi che i medici prescrivono la **Pozione antisettica** del Dott. G. Bandiera. Tale specifico, debitamente approvato, si cede a L. 4 la bottiglia. Per posta, aggiungere le maggiori spese. Deposito generale in **Palermo**, alla *Farmacia Nazionale*, (via Cavour, 89-91). Sub-deposito in **Bologna** presso la *R. Farmacia Zarri*. Guardarsi dalle imitazioni.

CARLO AMADUCCI, gerente responsabile  
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

## RINGRAZIAMENTO

L'Avv. GIOVANNI TURCHI e famiglia con l'animo profondamente addolorato per la perdita del loro amatissimo

## MARIO

porgono sentiti ringraziamenti al Prof. FABIO RIVALTA, al Dott. PIO SERRA, agli Insegnanti e Alunni dei locali Istituti scolastici, e alle moltissime altre persone che nella luttuosa circostanza furono prodighi di assistenza e vollero rendere l'ultimo e pietoso tributo d'affetto e compianto al caro estinto.

**Cof. 1. corr. Giugno l'avv. GINO GIOMMI è aperto uno Studio Legale in FORLÌ in Corso Vittorio Emanuele N. 5.**

**Orario: tutti i giorni, tranne il pomeriggio dei festivi dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17.**

## LAGRIME DI PINO

Elixir preparato con le gemme del pino alpestre

— del Comm. E. POLLACI —  
Professore di Chimica Farmaceutica  
alla R. Università di Pavia

**Guarisce radicalmente:**

**Bronchiti, Tossi ribelli, Catarrhi anche cronici, Raucedine, Mal di gola, Asma bronchiale, ecc.**

**È un potente ausiliario nella cura della tubercolosi polmonare.**

**Corregge il cattivo alito. Facilita l'espettorazione.**

In vendita nelle principali Farmacie del Regno  
PREZZI DI VENDITA

Bottiglia grande L. 6 - Media L. 4 - Piccola L. 2  
Per le spedizioni in pacco postale aggiungere L. 1

Concessionaria esclusiva:

**DISTILLERIA OGNA — Milano**  
Società An. per Azioni Capitale L. 300.000

*Impiego vacante in Cesena e Provincia per Signorine e Signori.*

*Scrivere alla Società Italiana Corso Umberto I 462 - Roma.*

## FERNET-BRANCA

Specialità dei

FRATELLI BRANCA

MILANO

AMARO TONICO,

CORROBORANTE,

APERITIVO, DIGESTIVO

Guardarsi dalle contraffazioni



*Vendesi l'edicola situata in Piazza Vittorio Emanuele; per trattative rivolgersi alla Signora Pizzi Nerina.*

*Ada Gardini - Bustaia  
Cesena - Piazza Aguselli, 1 - Cesena*

## G. ROSETTI-MORANDI

CHIRURGO-DENTISTA

SPECIALISTA IN PROTESI DENTALE

RIMINI — Corso d'Augusto N. 80 — RIMINI

### Denti artificiali

a pivot, Bridge-Work, Golden Crown, Dentiere artificiali in oro, in alluminio e in caoutchouc, senza molle, né grappe, né palato, garantite, leggerissime, atte alla più perfetta masticazione, pronuncia ed estetica, premiate colla grande medaglia d'Oro all'Accademia degli Inventori a Parigi.

### Raddrizzamento dei denti

storti e deviati, fatto con speciali apparecchi, premiati con medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli.

### Otturazioni dei denti

in smalto, porcellana, argento, amalgama, platino ed oro.

### Pulitura e imbiancamento

dei denti, fatta in modo da ridonare ad essi la primitiva bellezza e robustezza.

### Trattamento elettrico

per la cura delle gengive e delle nevralgie.

### Estrazione dei denti senza dolore

fatta coll'anestesia locale (cocaina, cloruro d'etile) e generale (protossido d'azoto, geléne).

### Asepsi e antisepsi

rigorosissima, e tale da escludere qualsiasi infezione

### Polveri ed elixir dentifrici

efficacissimi per conservare i denti e le gengive,

# Sapone Banfi

TRIONFA - S' IMPONE

Produzione 9 mila pezzi al giorno

Rende la pelle fresca, bianca, morbida. - Fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. - L' unico per bambini. - Provato non si può far a meno di usarlo sempre.

Vendesi ovunque a C. 30, 50, 80 al pezzo  
 Pezzo speciale campione C. 20

I medici raccomandano il **SAPONE BANFI MEDIATO** all' Acido Borico, al Sublimato corrosivo, al catrame, allo Solfo, all' Acido fenico, ecc.

Ditta **ACHILLE BANFI** - Milano

INSUPERABILE

# AMIDO BANFI

(Marca Gallo)

usato dalle primarie stiratrici di Berlino e Parigi

Chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. — È il più economico.

Usatelo - Domandate la **Marca Gallo**

**Amido in Pacchi** canoli e pezzi  
 (Marca Oigno)

superiore a tutti gli Amidi in pacchi in commerci

Proprietà dell'

**AMIDERIA ITALIANA** - Milano  
Anonima capitale 1,300.00 versato

Spazio disponibile

## SEGHERIA SOCIALE - CESENA

*Società Anonima a Capitale illimitato*

Con Succursale a **SANTARCANGELO**, Molino a Turbina  
 Macrelli condotto dai **Fratelli EMILIANI**.

**Compra vendita** legnami in tronchi.

**Segatura** tronchi — travi — tavole — tavoloni.

**Piallatrici** — incastratrici — raddrizzatrici per lavori diversi.

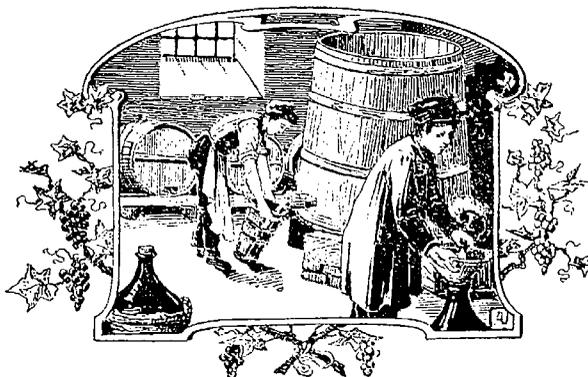
**Specialità** cornici per mobilio.

**Pavimenti** — infissi — serramenti.

**Vantaggi**  
 della **Segatura** } Minima perdita di legname.  
 } Lavoro accurato — sollecito.  
**Meccanica** } Prezzi convenienti.

## Cantina Montemaggi - Cesena

PIAZZA V. E. 19.



Specialità Sangiovese da Pasto

Premiato con Medaglia d'Argento

all'Esposizione Regionale di Ravenna

# FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

specialità dei **FRATELLI BRANCA** di Milano

**I soli ed esclusivi Proprietari del segreto di fabbricazione.**

— Altre specialità della Ditta: —

**VIEUX COGNAC**  
 SUPERIEUR

**CREME E LIQUORI**  
 SCIROPPI E CONSERVE

**VINO**  
 VERMOUTH

*GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO*

Guardarsi dalle Contraffazioni.

Esigete la Bottiglia d'origine.



## MACCHINE SINGER PER CUCIRE

DELLA

Compagnia Fabbricante Singer

UNICO NEGOZIO

**CESENA**

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis. Corso Umberto I.° N.10